

UNIVERSALE
Studium
113.

Nuova serie



GIUSEPPE BERTAGNA

LA SCUOLA AL TEMPO
DEL COVID

Tra spazio di esperienza
ed orizzonte d'attesa

• • •
Studium
edizioni

Tutti i volumi pubblicati nelle collane dell'editrice Studium "Cultura" ed "Universale" sono sottoposti a doppio referaggio cieco. La documentazione resta agli atti. Per consulenze specifiche, ci si avvale anche di professori esterni al Comitato scientifico, consultabile all'indirizzo web <http://www.edizionistudium.it/content/comitato-scientifico-0>.

Realizzato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Copyright © 2020 by Edizioni Studium - Roma

ISSN della collana Universale 2612-2812

ISBN 978-88-382-5003-3

www.edizionistudium.it

A mia moglie, appassionata "insegnante"

Premessa	9
Scenari di virus	11
Introduzione	31
La politica, le scienze e la pedagogia: distinguere, ma per unire	33

PARTE I

FINO ALL'ESTATE: L'ESSERE E IL DOVER ESSERE

I. Dopo il <i>lockdown</i> : quasi un diario	97
II. Perché e come una <i>scholé estiva</i>	106
III. Rivoluzione digitale e valore legale dei titoli di studio	116
IV. Meritocrazia e meritorietà: dal paradigma del setaccio a quello del lievito	121
V. Davvero verso un cambio di paradigma?	154

PARTE II

FINO ALL'INVERNO: L'ESSERE E IL DOVER ESSERE

- I. La scuola asset decisivo per il paese. Parole o fatti? 165
- II. Un Governo che gestisce per “resistenza” 176
- III. Il Recovery fund ultima occasione per una «ri-forma» sempre mancata 198
- IV. Idee per sei progetti da Action plan europeo 210

EPILOGO

- Apologia dell'«insegnante»: ma quale? 241
- L'Autore 287
- Indice dei nomi 289

PREMESSA

SCENARI DI VIRUS

1957. *Influenza asiatica*. Il virus è classificato H2N2. Capo del Governo era il democristiano Adone Zoli che non aveva alcuna vanità di essere o di diventare Winston Churchill. Non ci furono mascherine, né distanziamenti sui luoghi di lavoro, né panico, né infodemia, tantomeno *lockdown*. I morti furono 30.000, allora 600 morti per milione di abitanti (contro i 570 registrati fino all'inizio dell'autunno per Covid, *n.d.r.*).

Come quasi tutte le malattie infettive degli ultimi 2000 anni, venne dall'Estremo Oriente. Partì anni prima da un gruppo di anatre selvatiche, poi passò, nel 1957, a colpire gli esseri umani in Cina. Furono i giovani, di età compresa tra i 6 e i 15 anni ad essere maggiormente colpiti. Ma le scuole rimasero sempre aperte. Gli anziani ne furono quasi immuni grazie agli anticorpi sviluppati dopo le pandemie precedenti, forse addirittura con la famosa influenza spagnola nata alla fine del 1918 e durata fino all'inizio del 1921.

I sintomi erano quelli di una normale influenza stagionale: febbre, mal di gola, tosse. Con la differenza che, per recuperare e guarire servivano diverse settimane ai giovani. La pericolosità della malattia fu determinata dalle complicazioni: polmoniti, insufficienze cardiache.

In Cina si diffuse nei primissimi mesi del 1957. Ad aprile giunse a Singapore e ad Hong Kong, per poi proseguire in

Africa, quindi in Sud America, poi in Nordamerica, quindi in Europa (il Paese più colpito fu il Regno Unito). Gli Usa contarono tra i 70.000 e i 116.000 morti.

In Italia, arrivò molto prima delle classiche influenze stagionali. I primi casi si riscontrarono nel Meridione, in piena estate. Napoli fu la città maggiormente colpita. Ad agosto vide un terzo dei suoi cittadini colpiti dal virus. A favorire la propagazione della malattia in tutta la penisola contribuirono i soldati di leva che, tra licenze, esercitazioni e parate, si muovevano per tutto il Paese. Nessuno pensò di chiudere le caserme. Al termine della pandemia, avvenuto nel 1958, in totale si registrarono 26 milioni di italiani contagiati. Sui 30 mila deceduti, 20 mila furono militari di leva.

Nonostante il virus H2N2 fosse riuscito a colpire un terzo della popolazione mondiale, confrontata con le pandemie precedenti, l'asiatica fece un numero di vittime minore: la mortalità fu contenuta attestandosi su un tasso del 0,4%, pari a circa due milioni di morti in tutto il pianeta. Per il contenimento della malattia e dei decessi, nel 1957, l'Istituto di microbiologia di Wright-Fleming di Londra produsse un vaccino che limitò e rallentò gli effetti dell'epidemia, ma non riuscì a spegnerla.

1968-1970. Influenza asiatica o spaziale. Infatti, dopo la prima diffusione nel 1957, il virus H2N2 si mutò in H3N2, provocando una seconda ondata epidemica, tra il 1968 e il 1969. L'influenza fu nominata Hong Kong perché la città asiatica fu la prima che registrò il nuovo virus. Partita dalla Cina nel 1968, si diffuse negli Stati Uniti nello stesso anno, si interruppe l'anno seguente, il 1969, per riprendere alla fine dello stesso anno e prolungarsi fino ad oltre la metà del 1970. Il numero delle vittime globali è incerto: tra 1 e 2 milioni di persone.